





**LA COOPERAZIONE MILITARE  
NATO-RUSSIA:  
UNA SFIDA ANCORA APERTA**

# LA COOPERAZIONE MILITARE NATO-RUSSIA: UNA SFIDA ANCORA APERTA

Avviato con il cedimento della cortina di ferro, il progetto si è sviluppato per quasi due decenni tra entusiasmi e riflessioni. E dopo il gelo della crisi in Georgia la cooperazione NATO-Russia si rinnova, adeguandosi ai tempi.

## LE ORIGINI DELLA COOPERAZIONE

Le origini della cooperazione militare tra NATO e Federazione Russa sono inscindibili dalle relazioni politiche che si sono sviluppate all'inizio degli anni '90 tra l'Alleanza Atlantica e l'URSS. La Dichiarazione di Londra (1), firmata il 6 luglio 1990 dai Capi di Stato e di Governo della NATO, può essere considerata come il primo documento a tracciare il sentiero di una cooperazione che, sebbene inimmaginabile fino a pochi anni prima, avrebbe trovato rapido riscontro nell'ingresso, da parte della Federazione Russa e dei Paesi della CSI, nel Consiglio di Cooperazione del Nord Atlantico (NACC). Nel dicembre 1991 tale organismo contava 25 Stati membri e fu sostituito nel 1997 dal Consiglio di Partenariato Euro Atlantico (EAPC), che oggi raggruppa 28 Paesi della NATO e

“ Sebbene sia improprio definire come cooperazione militare NATO-Russia la partecipazione alle operazioni IFOR e SFOR, quell'evento ha comunque rappresentato una tappa significativa nel processo di sviluppo della fiducia reciproca ”

22 Paesi *partner*.

Nel 1994, la Federazione Russa aderì al programma di cooperazione bilaterale «*Partner for Peace*», che riunendo in tale progetto la NATO, i Paesi europei che non ne facevano parte e quelli dell'ex URSS confermava e ampliava i contenuti della Dichiarazione di Londra. Solo due anni più tardi, reparti militari della Federazione Russa e di Paesi della NATO sarebbero stati schierati nello stesso teatro operativo balcanico. Sebbene sia improprio definire come cooperazione militare NATO-Russia la partecipazione alle operazioni IFOR e SFOR, quell'evento ha comunque rappresentato una tappa significativa nel processo di sviluppo della fiducia reciproca. Allo stesso tempo, tuttavia,

si rendeva necessario inquadrare le potenzialità del progetto di collaborazione in un adeguato contesto formale. Ciò avvenne nel maggio 1997 a Parigi, con la firma dell'«Atto costitutivo delle reciproche relazioni, cooperazione e sicurezza». Con tale documento fu costituito il Consiglio Permanente Congiunto NATO-Russia, le cui sessioni avevano cadenza mensile, a livello di Ambasciatore e Rappre-

**A sinistra.**

*Riunione di coordinamento presso la NATO MLM per la partecipazione della Federazione Russa all'Operazione «Active Endeavour» (Mosca 2005).*

**In apertura.**

*Il Segretario Generale della NATO Anders Fogh Rasmussen con lo Staff della NATO MLM (Mosca 2009).*



sentante Militare, e cadenza semestrale, per il livello di Ministro degli Esteri, Ministro della Difesa e Capo di Stato Maggiore della Difesa. I rappresentanti dei 19 Paesi membri della NATO, dopo consultazioni preliminari (da cui la definizione di *format* a 19 + 1 anziché di *format* a 20), si riunivano con il rappresentante della Federazione Russa per discutere problematiche di interesse comune e inerenti la sicurezza. Durante i cinque anni di attività il Consiglio Permanente Congiunto, anche attraverso la costituzione di gruppi di lavoro dedicati, riunioni di esperti e contatti a livello di *Staff*, ha affrontato diversi aspetti: la situazione nei Balcani, il controllo degli armamenti, la ricerca e salvataggio in mare, armi nucleari e di distruzione di massa, *peacekeeping*, cooperazione nell'ambito della ricerca scientifica orientata alla difesa, inclusa la salvaguardia dell'ambiente.

Proprio al fine di facilitare in termini pratici lo svolgimento del dialogo, nel 1998 la Federazione Russa insediò una Missione Diplomatica Permanente presso la NATO.

Nel febbraio 2001 venne inaugurato a Mosca il *NATO Information Office*, organismo non militare con un mandato ben definito: far conoscere alle autorità locali e a molteplici segmenti della popolazione l'evolversi delle relazioni tra NATO e Federazione Russa, le finalità della cooperazione e i mezzi con i quali realizzarla. A tale scopo si è fatto ricorso alla comunicazione mirata impiegando gli usuali canali mediatici, all'organizzazione di conferenze e semi-

*L'Ammiraglio Venturoni e il Generale Baluyevskiy alla cerimonia d'inaugurazione della NATO MLM (Mosca 2002).*



## Scheda

## NATO MILITARY LIAISON MISSION MOSCOW



Organicamente inserita nell'*International Military Staff*, la missione è stata inaugurata il 27 maggio 2002 e ha il compito di supportare il rafforzamento del dialogo tra NATO e Russia garantendo il collegamento tra il Comitato Militare della NATO e il Ministero della Difesa della Federazione Russa.

In particolare, la missione:

- mantiene i contatti per il coordinamento e lo scambio d'informazioni e della corrispondenza con il Ministero

- della Difesa della Federazione Russa;
- supporta il Comitato Militare della NATO, l'*International Military Staff* e i Comandi Strategici NATO nella pianificazione, coordinamento ed esecuzione delle attività di cooperazione militare;
- assiste e supporta le Autorità Militari NATO nel coordinamento delle attività del programma *Partnership for Peace* da svolgere nella Federazione Russa, nonché le autorità militari russe per analoghe attività da svolgere in Paesi NATO;
- coordina con le autorità della Federazione Russa l'emissione di lettere di invito, note verbali, richieste di rilascio visti consolari di ingresso per la partecipazione di personale militare ad eventi bilaterali.

MLM costituisce altresì un punto di riferimento per gli Addetti Militari per la Difesa presso le Ambasciate dei Paesi NATO a Mosca per quanto attiene lo scambio di informazioni sullo sviluppo della cooperazione militare.

Il naturale interlocutore di MLM è la Direzione Generale per la Cooperazione Militare Internazionale presso il Ministero della Difesa della Federazione Russa.

Il Capo della Missione è un Ufficiale Generale (OF-7), che ricopre anche la carica di Rappresentante Militare del Comitato Militare della NATO presso il Ministero della Difesa russo e lo Stato Maggiore della Difesa.

L'organico della missione prevede 10 tra Ufficiali e Sottufficiali (effettivi all'*International Military Staff* di Bruxelles ma accreditati come funzionari civili della carriera diplomatica negli organici delle rispettive Ambasciate), un Ufficiale di collegamento delle Forze Armate russe, e personale civile locale di supporto.

Attualmente i Paesi NATO rappresentati nella missione sono: Germania, Italia, Romania, Stati Uniti, Ungheria.

nari divulgativi e alla disseminazione di materiale informativo ufficiale riguardante l'Alleanza, concentrando le risorse all'interno di enti istituzionali federali, regionali, organizzazioni non governative, istituti di formazione e di ricerca, scuole e università. Un anno più tardi il Presidente del Comitato Militare della NATO Ammiraglio Guido Venturoni e il Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa russa Generale Yuri Baluyevskiy inauguravano, nel centro di Mosca, la *NATO Military Liaison Mission* (vedi scheda).

## IL CONSIGLIO NATO-RUSSIA E LA COOPERAZIONE MILITARE

Contatti politici a livello di vertice nei mesi che

seguirono la tragedia dell'11 settembre 2001 diedero nuovo impeto alle relazioni tra NATO e Federazione Russa, e un intenso lavoro di negoziazione condusse alla Dichiarazione di Roma, firmata a Pratica di Mare durante il *Summit* del maggio 2002. Il documento, denominato «*NATO-Russia: a new quality*», è stato sviluppato tenendo conto dei principi e degli obiettivi già propri dell'«Atto Costitutivo delle reciproche relazioni, cooperazione e sicurezza» del 1997. In tale circostanza, i Capi di Stato e di Governo dei Paesi dell'Alleanza e della Federazione Russa si impegnavano a rafforzare il proprio contributo nello sforzo teso a fronteggiare congiuntamente minacce dirette contro la propria sicurezza. Al fine di poter operare efficacemente e su un piano paritetico fu costituito il Consiglio NATO-Russia (NRC), che sostituì il Consiglio Permanente Congiunto. È essenziale comprendere la differenza tra i due organismi: non più un format del tipo «NATO più Russia» bensì «NATO e Russia». Si trattava, quindi, di un organismo che differiva dal precedente sia nell'approccio al concetto di cooperazione sia per le procedure attuate. Da allora in avanti l'intero processo negoziale e decisionale, per ogni attività congiunta e di comune interesse, avrebbe previsto ruoli assolutamente paritetici tra ogni Paese membro della NATO e la Federazione Russa.

In concreto, il *NATO-Russia Council* fu istituito come *forum* di consultazione e decisionale chiamato a operare secondo il principio del consenso. Comitati e gruppi di lavoro permanenti e «*ad hoc*» svolgono da allora un ruolo fondamentale sia nella fase concettuale che in quella di condotta degli

**“ Comitati e gruppi di lavoro permanenti e «ad hoc» svolgono da allora un ruolo fondamentale sia nella fase concettuale che in quella di condotta degli eventi ”**

eventi. La Dichiarazione di Roma confermò le aree di consolidamento della cooperazione: lotta al terrorismo, gestione delle crisi, non proliferazione delle armi di distruzione di massa, controllo degli armamenti e rafforzamento della fiducia reciproca, difesa missilistica (2), ricerca e salvataggio in mare, cooperazione militare, emergenze civili, nuove possibili sfide e minacce nell'area Euro Atlantica.

Si noti la portata globale del progetto, e si osservi come la cooperazione militare in senso stretto

rappresenti soltanto una parte dell'intero programma di collaborazione. In particolare, essa nasce e si sviluppa come strumento per avvicinare concretamente le componenti della Difesa della NATO e della Federazione Russa sia nella dottrina che nelle procedure, sviluppandone l'interoperabilità con l'obiettivo finale di poter svolgere

operazioni congiunte. Con cadenza annuale, il *NATO-Russia Council* predispone un piano di cooperazione, approvato dai Capi di Stato Maggiore della Difesa della NATO e della Federazione Russa. Nel periodo 2003-2008, i piani annuali di cooperazione militare hanno rappresentato i documenti di riferimento per l'organizzazione e la condotta di eventi relativi all'addestramento congiunto, alla lotta al terrorismo, ricerca e salvataggio in mare, difesa missilistica, cooperazione logistica, cooperazione navale. In concreto, per ciascuna di tali aree di cooperazione militare si sono svolti, in Paesi NATO e nella Federazione Russa, eventi accademici e addestrativi. Il ruolo centrale dell'interoperabilità ha portato allo sviluppo di un programma specifico (*NATO-Russia Interoperability Framework Programme* - NRIFP), che si è sviluppato in parallelo ai piani di cooperazione annuali, catalizzandone obiettivi e risultati. Tra le centinaia di eventi svolti nel quinquennio basti menzionare i corsi di lingua inglese a favore di Ufficiali della Federazione Russa, gli scambi accademici tra istituti di formazione, le attività addestrative svolte a favore della 15ª Brigata motorizzata di stanza a Samara, indicata dal Ministero della Difesa quale Grande Unità per l'impiego in eventuali operazioni di pace, lo scambio di visite a unità navali. Tra le esercitazioni più significative si ricordano, la «*Bold Monarc submarine escape and rescue LIVEX 2008*» svoltasi nelle acque norvegesi e la precedente «*Sorbet Royal submarine escape and rescue LIVEX 2005*» al largo di Taranto. La partecipazione della Federazione Russa a quest'ultima esercitazione seguì la tragedia del sottomarino K-141 «*Kursk*» occorsa nel 2000 e costata la vita a 108 marinai. È significativo ricordare come le attività congiunte di studio e pianificazione in mate-

**Sotto e nella pagina a fianco.**

*Esercitazione submarine escape and rescue «Sorbet Royal» (Taranto 2005).*



ria di ricerca e salvataggio in mare e gli ammaestramenti della stessa «Sorbet Royal» si rivelarono determinanti, a distanza di appena poche settimane, nel recupero e salvataggio di 7 marinai russi rimasti intrappolati a quasi 200 metri di profondità in un batiscafo AS-28 della classe «Priz» nelle acque del mare di Bering. Infine, quale esempio di interoperabilità, si menziona la partecipazione della Federazione Russa all'Operazione «Active Endeavour», finalizzata al contrasto di attività illegali e prevenzione di atti terroristici nel bacino del Mediterraneo, con la fregata «Pitliviy» dal settembre 2006 al settembre 2007 e successivamente con la fregata «Ladniy» fino all'agosto 2008.

Dopo un quinquennio di effettiva interazione, tuttavia, iniziava a manifestarsi l'opportunità di un chiarimento sul reciproco contributo al progetto globale e sui reali livelli di ambizione. Risultati oggettivi e statistiche dimostravano che la cooperazione militare andava consolidandosi, ma era innegabile che la NATO, non solo nella formazione linguistica e nell'addestramento al *peacekeeping*, rivestiva sovente il ruolo di *tutor* piuttosto che di *partner*. Inoltre, la condotta di esercitazioni con le truppe per verificare la possibilità di interagire in contesti operativi diversificati appariva ormai come non ulteriormente procrastinabile. Era pertanto giunto il tempo di affiancare gli operatori sul terreno con attività addestrative anche a livello tattico per controllare l'effettiva compatibilità dei sistemi C4 e degli assetti logistici.

#### LA CRISI IN GEORGIA: CONSEGUENZE SULLA COOPERAZIONE MILITARE

Le operazioni militari in Georgia dell'agosto 2008 segnano un momento chiave nei rapporti NATO-Russia e pertanto anche nella cooperazione militare. L'allora Segretario Generale della NATO, Jaap de Hoop Scheffer, al termine dell'incontro dei Ministri degli Affari Esteri dei Paesi Alleati svoltosi a Bruxelles pochi giorni dopo l'inizio degli scontri in Ossezia del Sud, dichiarò che con il perdurare dell'occupazione del territorio georgiano da parte di forze militari russe sarebbe stato impossibile continuare la cooperazione NATO-Russia secondo le consuete modalità. Appena due giorni più tardi le autorità militari russe, attraverso la Missione Permanente presso la NATO e contestualmente con la consegna di un comunicato scritto nelle mani del Capo della *NATO Military Liaison Mission* di Mosca, dichiaravano la temporanea sospensione della cooperazione militare con l'Alleanza. Questo significava interrompere lo svolgimento degli eventi del piano di cooperazione 2008 i cui risultati, fino al mese di agosto, erano stati relativamente soddisfacenti e comunque in linea con le

aspettative. In concreto, con tale atto formale la Federazione Russa annullava temporaneamente la possibilità di visitare le proprie unità navali e gli istituti di formazione, cancellava la partecipazione di propri Ufficiali a corsi NATO e sospendeva le negoziazioni di carattere legale (ad esempio quelle relative alla finalizzazione dell'accordo per il concorso di aerotrasporto strategico verso aree di operazioni). Anche la partecipazione ad attività addestrative congiunte e alle riunioni di pianificazione per le esercitazioni di prevista esecuzione nel 2009 (*Crisis Response CPX* e *COMMEX*) propeedeutiche alla *Crisis Response LIVEX* del 2010 venivano sospese decretando di fatto l'annullamento delle stesse. Per la cooperazione militare NATO-Russia si è trattato di un provvedimento di forte



impatto, non solo in quanto era arduo ipotizzarne la durata ma anche perché l'apparente interruzione di ogni canale di comunicazione tra le autorità militari sembrava precludere ogni futura possibilità di ripresa del dialogo. Fortunatamente, questo non è avvenuto. Già nelle settimane seguenti i primi comunicati ufficiali, NATO e Federazione Russa resero noto, attraverso i propri rappresentanti diplomatici, che era fondamentale mantenere comunque attiva la comunicazione e continuare il dialogo politico. Il comune intento di non voler sciogliere il *NATO-Russia Council* è apparso a tale proposito particolarmente significativo.

Nell'ambito della cooperazione militare, la Federazione Russa ha richiesto sin dalla sua prima dichiarazione sulla sospensione delle attività, che quanto connesso alla ricerca e salvataggio in mare potesse proseguire regolarmente il proprio sviluppo. I successi addestrativi e operativi, in termini di salvataggio di vite umane, conseguiti in quest'area di cooperazione militare dimostravano quindi di poter avere la meglio su ogni altro tipo di valutazione.

La sospensione della cooperazione militare si è protratta per oltre un anno, nonostante l'esito positivo del vertice dei Ministri degli Esteri tenutosi a Corfù il 27 giugno 2009. Tale periodo è stato caratterizzato da un incessante dialogo informale a livello diplomatico, teso soprattutto alla salvaguardia della comunicazione in se stessa e al ripristino della fiducia reciproca. Con riferimento alla cooperazione militare in senso stretto sono stati analizzati i risultati raggiunti fino ad allora nel campo dell'interoperabilità, sono stati studiati i diversi scenari possibili al momento di un'eventuale ripresa delle attività congiunte al fine di pianificare conseguentemente gli eventi e si è comunque lavorato su possibili bozze di piani di cooperazione sia per il 2009 che per il 2010. Si è preso atto della necessità di riconsiderare i rispettivi livelli di



*Il Presidente del Comitato Militare della NATO, Ammiraglio Di Paola, e il Capo di Stato Maggiore della Difesa russo, Generale Makarov (Bruxelles 2010).*

ambizione, anche in virtù di una generalizzata diminuzione della disponibilità economica e delle mutate priorità connesse alla sicurezza nell'area Euro-Atlantica. Anche attraverso rapporti che definiamo informali in quanto mantenuti in una fase in cui la cooperazione era ufficialmente interrotta, le autorità militari a vari livelli hanno contribuito a rendere comunque produttivo tale periodo. Questo atteggiamento darà buoni frutti alla ripresa della cooperazione, limitando l'inerzia e consentendo una maggiore aderenza dell'intero progetto alla reale situazione contingente di entrambi i *partner*.

## ATTUALITÀ E PROSPETTIVE

Il vertice di Corfù ha segnato la ripresa di un dialogo a livello politico tra NATO e Russia. Nonostante non sia stato sciolto il disaccordo sulla Georgia, in quella sede è stato riconfermato quello

che ormai è sovente indicato come «lo spirito di Pratica di Mare», ovvero la consapevolezza da parte di NATO e Russia della necessità di affrontare come *partner* i problemi di interesse comune, e in particolare quelli legati alla sicurezza. Durante il vertice è stato concordato di riattivare la cooperazione militare in senso stretto, senza tuttavia indicare nel dettaglio, in quella circostanza, quali aree specifiche dovevano considerarsi prioritarie nella cooperazione. Successivamente, le autorità militari di NATO e Russia avrebbero ricevuto delega di approfondire la discussione per la definizione di tali aree, di stabilirne gli obiettivi temporali e di pianificare l'esecuzione delle attività congiunte. Alla fine di gennaio 2010, durante la sessione del *NATO-Russia Council* a livello di Capi di Stato Maggiore della Difesa, sono state indicate le aree di futura cooperazione militare: lotta al terrorismo, contrasto alla pirateria, ricerca e salvataggio in mare, cooperazione logistica.

La presenza della lotta al terrorismo tra le aree di cooperazione potrà risultare determinante per un ulteriore contributo da parte della Federazione Russa all'Operazione «Active Endeavour», sospeso all'indomani della crisi in Georgia e per la quale la NATO ha già inoltrato alle autorità russe formale invito. L'interoperabilità in quest'area è peraltro consolidata, visti i precedenti dispiegamenti delle fregate «Pitliviy» e «Ladniy».

Il contrasto alla pirateria rappresenta invece una novità tra le aree di cooperazione militare, e in tal senso sono da prevedere attività di discussione e analisi atte a definire le modalità di coordinamento per azioni congiunte di contrasto a questo peculiare tipo di minaccia.

La ricerca e salvataggio in mare già nel breve termine continuerà a rappresentare una delle espressioni di cooperazione militare più proficue, con un'intensa attività di pianificazione dell'esercitazione «*Bold Monarc*», di previsto svolgimento nel 2011.

Anche la cooperazione logistica potrà aspirare a progetti ambiziosi, forte dei risultati già conseguiti a livello dottrinale, accademico e pratico. Settori ad alto contenuto tecnico e di specializzazione quali il trattamento sanitario del personale militare, la potabilizzazione dell'acqua e l'interoperabilità dei carbolubrificanti sono ormai una realtà consolidata nell'ambito della cooperazione militare NATO-Russia. Non può essere escluso che proprio nell'area logistica si concretizzi la volontà della Federazione Russa di fornire supporto all'operazione ISAF, ancorché senza il dispiegamento di truppe sul territorio afghano. In tempi recenti, le autorità russe hanno manifestato tale intenzione in più circostanze, e tra queste ricordiamo gli incontri bilaterali tra il Segretario Generale della NATO Anders Fogh Rasmussen, il Presidente della Federazione Russa Dmitriy Medvedev e il Ministro degli

Esteri Sergey Lavrov nel corso della visita a Mosca nel dicembre 2009. Va comunque precisato che il contributo ad ISAF da parte della Federazione Russa è già in atto in modalità indiretta. Le autorizzazioni al transito aereo e ferroviario attraverso il proprio territorio per il raggiungimento della zona di operazioni rilasciate a Paesi membri della NATO, benché concesse sulla base di accordi bilaterali con i singoli Paesi e non con la NATO intesa come entità giuridica, sono comunque espressione concreta di supporto a ISAF. I settori di specializzazione logistica già menzionati, nel loro futuro sviluppo potrebbero prevedere un processo di adeguamento alla specificità del teatro operativo afgano.

## CONCLUSIONI

Il ventennio che ci separa dalla Dichiarazione di Londra è stato caratterizzato da eventi geopolitici, bellici, economici e sociali di portata storica. La cooperazione militare NATO-Russia, intesa come progetto di alleanza tra modelli di difesa che furono antagonisti, è una delle conseguenze di tale evoluzione. La complessità del programma non risiede, tuttavia, nel fatto che ipotetici antichi nemici debbano, per forza o convenienza, trasformarsi in compagni di squadra. È piuttosto lo stesso incalzare degli eventi a rendere la cooperazione militare NATO-Russia una sfida ardua, continua, inevitabile. La NATO di oggi non è più la stessa della Dichiarazione di Londra, né dell'atto costitutivo di Parigi: il numero dei Paesi membri è quasi raddoppiato, sono cambiati gli impegni operativi, i Comandi strategici hanno subito trasformazioni funzionali e logistiche. Anche la Federazione Russa è da anni in profonda evoluzione economica e sociale. Problemi di sicurezza interna e in regioni assai prossime ai propri confini, alleanze strategiche di ampio respiro [SCO (3) e CSTO (4)] e piani di cooperazione militare bilaterali già in vigore con altri Paesi, nonché la riforma in atto delle proprie Forze Armate, impongono di attribuire alla cooperazione con la NATO un determinato ordine di priorità e risorse non illimitate.

Le conseguenze della crisi in Georgia sulla cooperazione militare NATO-Russia, ovvero la sospensione e la sua globale rivalutazione, potrebbero sul medio e lungo termine rivelarsi paradossalmente positive. Se infatti le nuove aree di cooperazione si confermeranno più aderenti agli interessi condivisi e alle minacce comuni, e se alla definizione del li-

vello di ambizione corrisponderà trasparenza e soprattutto equità di contributo, questo potrà in parte essere attribuito all'approfondimento sui termini del programma avvenuto in tempi recenti. In questa ottica, la sospensione della cooperazione militare apparirà come una fase di analisi e riflessione tesa al miglioramento del progetto, anziché un pretesto per archivarlo. Il patrimonio di reciproca fiducia e trasparenza, l'interoperabilità già acquisita, la volontà di voler mantenere vivo il dialogo anche nei momenti di crisi, la lealtà nel non nascondersi i punti di disaccordo e le innegabili diversità sia ideologiche che di metodo rendono la squadra NATO-Russia competitiva per affrontare la sfida ancora aperta della cooperazione militare.

**Antonio Sandri**

*Maggiore, in servizio presso  
la NATO Military Liaison Mission - Mosca*

## NOTE

(1) «*The London Declaration on a transformed North Atlantic Alliance*». Il documento contiene proposte per il rafforzamento della cooperazione politica e militare con i Paesi dell'Europa Orientale e Centrale, da realizzare in primo luogo attraverso regolari contatti a carattere diplomatico tra tali Paesi e la NATO.

(2) «*Theatre Missile Defence-TMD*»: progetto lanciato nel 2003 con lo scopo di verificare i possibili livelli di interoperabilità tra i sistemi di difesa missilistica di NATO e Federazione Russa. Un anno prima, a seguito delle decisioni maturate durante il *Summit*

di Praga, la NATO aveva iniziato i propri studi di settore per la protezione del territorio, della popolazione e delle forze dell'Alleanza dalla minaccia missilistica nel senso più esteso del termine.

(3) *Shanghai Cooperation Organization*: organismo intergovernativo fondato nel 2001 che riunisce Cina, Russia, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan e Uzbekistan. Agli incontri dell'Organizzazione, in qua-

lità di osservatori, partecipano anche: India, Iran, Mongolia, Pakistan. Tratta aspetti relativi alla cooperazione economica, culturale e per la sicurezza dei Paesi membri.

(4) *Collective Security Treaty Organization*: alleanza stipulata in base al Trattato di Tashkent (2002) e che attualmente riunisce: Armenia, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan, Russia, Tagikistan e Uzbekistan. Tratta aspetti relativi alla sicurezza e cooperazione militare tra i Paesi membri, inclusa la costituzione di contingenti multinazionali per l'eventuale impiego in missioni di *peacekeeping* e di una forza di Reazione Rapida a livello di Grande Unità Complessa.

**“Le conseguenze della crisi in Georgia sulla cooperazione militare NATO-Russia, ovvero la sospensione e la sua globale rivalutazione, potrebbero sul medio e lungo termine rivelarsi paradossalmente positive”**